

5) **“Richiesta adunanza consiglio comunale atti vandalici scuole elementari”**

In riferimento agli ultimi episodi verificatisi nelle scorse settimane a danno dell'edificio ospitante la scuola elementare, il gruppo consiliare Spazio Mamoiada chiede al sindaco e alla giunta di poter riferire in merito alle reali condizioni in cui allo stato attuale versano i locali sopra citati. Risulta infatti che siano stati riportati ingenti danni alla struttura e agli arredi.

Oltre al danno materiale siamo molto preoccupati per l'atto vandalico sintomo di un'evidente malessere di cui come amministratori dovremo farci carico.

Già da tempo di fronte a simili atti, abbiamo segnalato la necessità di coinvolgere l'intera popolazione in una discussione pubblica per poter condividere la forte apprensione sullo stato delle cose e allo stesso tempo per non restare insensibili o silenti di fronte a tali gesti che andrebbero sempre condannati e respinti pubblicamente.

Gli atti vandalici all'interno dell'edificio della scuola primaria hanno evidenziato la presenza a Mamoiada di un forte disagio da parte delle fasce dei più giovani e pensiamo, ancora oggi, a distanza di mesi dai fatti denunciati, che il silenzio non possa essere una risposta degna di un consenso civile.

Noi non chiedevamo un'assemblea di pubblica riprovazione, ma un momento condiviso durante il quale interrogarsi e cercare insieme delle risposte percorribili. Una comunità non può neanche sperare in uno sviluppo senza un investimento sui giovani e sulle loro idee, passioni ed interessi.

I segnali di questo disagio ultimamente sono stati tanti, come esempio eclatante vorremo citare il fatto che quest'anno si sia manifestato un abbandono delle attività sportive (la società di basket non ha avuto sufficienti iscritti per formare una squadra nella categoria adolescenti; il tennis non è partito a causa dei pochi iscritti; il calcio non ha una squadra nella categoria Esordienti e

dilettanti). Questi ragazzi non sono assorbiti da nessun'altra attività, anche perché l'offerta di altre attività a loro rivolte non esiste.

Forse è arrivato il momento di pensare a degli interventi mirati a loro destinati, studiati e programmati con il coinvolgimento di vere professionalità, senza disperdere le esigue risorse comunali in eventi sporadici affidati alla buona volontà di figure dilettantesche e improvvisate, seppure mosse dalle migliori intenzioni.

L'obiettivo, per noi, era quindi quello di una riflessione condivisa, di lavorare in un'ottica di prevenzione del disagio attraverso l'ascolto attivo capace di cogliere, analizzare e soddisfare i bisogni dei giovani e tentare così di ridurre, se non eliminare, il disagio e le difficoltà espresse con atti come quelli citati.

Dobbiamo tutti essere convinti del fatto che i giovani sono un vero e proprio tesoro, che va difeso e protetto ad ogni costo: per far questo occorre conoscerlo, comprenderne i problemi e mappare ciò che si può e si deve fare per rimettere a posto le cose. Perché gli investimenti, delle Istituzioni e delle famiglie, si rivelino efficaci e facciano realmente la differenza è fondamentale che il loro utilizzo venga inserito in un quadro strategico, senza sovrapposizioni, interventi spot, sprechi e compartimenti stagni con una reale attenzione alla valutazione di impatto. Attivare un fondo per il contrasto alla povertà educativa, potrebbe essere un tentativo per creare una occasione concreta per ripensare e dare slancio a tutte le politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

Ma aggiungerei anche un'altra riflessione, passare sotto silenzio degli atti criminali non aiuta certo la promozione di un'educazione alla legalità, altro valore fondante di un consesso civile sul quale il Comune, come Istituzione più vicina ai cittadini non può assolutamente derogare.

Da subito poi è sembrato particolarmente grave che gli atti vandalici siano stati rivolti contro l'edificio scolastico, l'elemento fondamentale della vita di una comunità verso la quale l'Amministrazione Comunale dovrebbe avere un'attenzione costante di affiancamento. In particolare in questo periodo, nel quale l'abbandono scolastico ha raggiunto livelli di drammatica evidenza, il sostegno alla scuola deve essere prioritario del nostro agire, in un rapporto di vicendevoles e continuo coinvolgimento.

Ricordiamo, forse è il caso, che secondo la relazione 2016 di Save the children, in Italia 1 alunno di 15 anni su 4 non raggiunge le competenze minime in matematica e 1 su 5 in lettura. Nel nostro Paese, la percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni che abbandonano precocemente gli studi, fermandosi alla licenza media, supera la media europea (14,7% contro 11%). Permangono livelli di abbandono scolastico molto preoccupanti nelle regioni del Sud, in particolare in Sicilia e **Sardegna che superano la soglia del 20%**. L'assenza di opportunità e stimoli ha forti ripercussioni anche sulla riuscita scolastica di bambini e ragazzi e l'assenza di politiche efficaci a sostegno dell'infanzia è senza dubbio il risultato di precise scelte politiche che è bene pensare di cambiare.

Per la scuola di Mamoiada questo è un momento particolarmente delicato, il passaggio al comprensorio di Fonni (che ha lasciato una pesante eredità debitoria alle casse scolastiche quantificabile in ???????? Euro) ha determinato un cambio significativo nella compagine del corpo docente con ricadute sentite dagli alunni e dalle loro famiglie

Per questi motivi, a più riprese, abbiamo interrogato la Giunta Barone su quali direttive si sviluppasse la sua linea politica, per capire se questi fossero gli interventi prioritari nella sua programmazione.